

RESOCONTO SOMMARIO

79.

SEDUTA DI MARTEDÌ 27 OTTOBRE 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDI

DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	3	Cellai Marco (gruppo MSI-destra nazionale)	14
Disegno di legge (Seguito della discussione):		Ciabbarri Vincenzo (gruppo PDS)	10
Ratifica ed esecuzione del Trattato sull'Unione europea con 17 Protocolli allegati e con atto finale che contiene 33 dichiarazioni, fatto a Maastricht il 7 febbraio 1992 (approvato dal Senato) (1587)	6	Cicciomessere Roberto (gruppo federalista europeo)	12
Presidente	6, 7, 9, 11, 12, 15	Colombo Emilio, <i>Ministro degli affari esteri</i>	10, 12
Balocchi Enzo (gruppo DC)	9	De Benetti Lino (gruppo dei verdi)	9
Berselli Filippo (gruppo MSI-destra nazionale)	8, 10	De Carolis Stelio (gruppo repubblicano) ..	12
Bruni Francesco (gruppo DC)	13	D'Onofrio Francesco (gruppo DC)	6
Cariglia Antonio (gruppo PSDI), <i>Relatore</i> ..	12	Ferrari Marte (gruppo PSI)	15
Carli Luca (gruppo DC)	14	Ferri Enrico (gruppo PSDI)	14
		Galante Severino (gruppo rifondazione comunista)	10
		Lo Porto Guido (gruppo MSI-destra nazionale)	11

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
Michellini Alberto (gruppo DC)	15	D'Aimmo Florindo, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	4, 5
Pannella Marco (gruppo federalista europeo)	7, 8, 9	Pizzinato Antonio (gruppo PDS)	4
Parlato Antonio (gruppo MSI-destra nazionale)	14	Russo Ivo (gruppo DC), <i>Relatore</i>	3, 5
Russo Spina Giovanni (gruppo rifondazione comunista)	6	Sartori Marco Fabio (gruppo lega nord) ...	5
Valensise Raffaele (gruppo MSI-destra nazionale)	6	Missioni	3, 6
Disegno di legge di conversione (Discussione):		Proposta di legge (Proroga del termine ad una Commissione per la presentazione della relazione)	11
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1992, n. 373, recante disposizioni urgenti per il recupero degli introiti contributivi in materia previdenziale (1549)	3	Presidente	11, 12
Presidente	3, 5	Tremaglia Mirko (gruppo MSI-destra nazionale)	11
Calini Canavesi Emilia (gruppo rifondazione comunista)	5	Ordine del giorno della seduta di domani ...	15

La seduta comincia alle 11,40.

PAOLO DE PAOLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 23 ottobre 1992, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Cafarelli, Carlo Casini, Raffaele Costa, de Luca, Pisicchio, Pellicanò, Sacconi e Tassone sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono dodici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE comunica che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente disegno di legge, che propone alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla V Commissione (Bilancio):

« Istituzione del Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato » (1701) *(con parere della I, della II, della VI e della VIII Commissione).*

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1992, n. 373, recante disposizioni urgenti per il recupero degli introiti contributivi in materia previdenziale (1549).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 30 settembre scorso la Camera ha deliberato in senso favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 373 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 1549.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta del 22 ottobre scorso la XI Commissione (Lavoro) è stata autorizzata a riferire oralmente.

IVO RUSSO, *Relatore*, riferendo oralmente, ricorda che l'articolo 1 del decreto-legge in esame prevede la realizzazione di uno sportello polifunzionale e di un collegamento telematico tra diverse amministrazioni al fine di consentire a chi intenda avviare un'attività economica di poter dialogare, in un'unica sede, con tutti gli uffici interessati: ciò rappresenta una piccola rivoluzione nei rapporti fra cittadino e amministrazione.

La Commissione ha inserito fra gli uffici partecipanti all'attività degli sportelli polifunzionali le cancellerie dei tribunali e le commissioni provinciali per l'artigianato. In considerazione del fatto che le prime non dispongono sempre di strumenti automatizzati, si è altresì previsto che possano avvalersi — come alcune già fanno per autonoma iniziativa — della rete informatica delle camere di commer-

cio. Dato l'ampio numero di amministrazioni interessate, è stato inoltre ampliato il numero dei ministri il cui concerto è richiesto per l'emissione del decreto di attuazione.

L'articolo 2 del decreto-legge n. 373 del 1992 generalizza l'uso del codice fiscale nei rapporti fra cittadino e pubblica amministrazione. La Commissione ha rinviato al decreto attuativo l'individuazione degli enti che dovranno richiedere agli utenti le informazioni la cui comunicazione è stata già disposta ai fini del cosiddetto catasto elettrico. Il collegamento dei comuni con gli sportelli polifunzionali mira ad un più efficace controllo degli adempimenti tributari da parte dell'amministrazione finanziaria e dell'ente locale, per le rispettive competenze.

La Commissione, approvando emendamenti del Governo, ha abolito la previsione di una forza di vigilanza integrata in campo tributario e contributivo, sostituendola con un comitato di vigilanza avente il compito di individuare le aree a rischio e predisporre progetti di controllo integrato, dandone relazione e verifica semestrale ai ministri interessati nonché al CNEL e alla competente Commissione parlamentare.

Circa le agevolazioni per i contribuenti inadempienti di cui all'articolo 4, la Commissione ha inteso consentire per l'ultima volta a tale misura, in ragione della più efficace vigilanza che l'amministrazione finanziaria potrà attuare in seguito alle nuove norme: si è peraltro ritenuto giusto inasprire le condizioni per il condono così realizzato (*Applausi*).

FLORINDO D'AIMMO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, sottolinea l'importanza del provvedimento: lo sportello polifunzionale consentirà alle pubbliche amministrazioni di individuare gli operatori in tutti i loro rapporti evidenziando le aree di evasione fiscale e contributiva. Sottolinea altresì la rilevanza della previsione, quale titolo per l'accesso allo sportello, del codice fiscale.

Sono previsti in questo quadro gli opportuni incentivi per la collaborazione degli operatori interessati.

Il provvedimento, in conclusione, fornirà un decisivo contributo all'avvio di un sistema tributario equo.

ANTONIO PIZZINATO rileva che il testo sottoposto all'esame dell'Assemblea è profondamente diverso rispetto a quello varato dal Governo, a seguito di un profondo e fattivo lavoro svolto in Commissione.

Il provvedimento consentirà la realizzazione dello sportello unico; in questo modo si potrà condurre un'efficace lotta contro l'evasione contributiva e fiscale: esiste infatti una notevole divaricazione fra quanto viene dichiarato a fini previdenziali e quanto viene denunciato al fisco. Il gruppo del PDS condivide dunque queste misure, che in Commissione ha contribuito a migliorare.

In quella sede si è provveduto inoltre a istituire l'obbligo per tutti gli istituti previdenziali di inviare il proprio rapporto annuale anche al CNEL, che dovrà pronunciarsi in merito entro tre mesi: in questo modo le forze sociali rappresentate in quell'organismo dovranno assumersi le proprie responsabilità circa la valutazione delle dinamiche previdenziali.

Vi è tuttavia un punto su cui il giudizio deve essere negativo. Esso riguarda l'ennesimo condono previdenziale a cui la maggioranza non ha voluto rinunciare nonostante i forti dissensi espressi in Commissione. Si premiano ancora una volta gli evasori e quelli che si comportano in modo scorretto verso i lavoratori, proprio mentre si approvano misure che elevano i minimi contributivi per conseguire il diritto al trattamento pensionistico. Nel momento in cui si manifestano nel paese reazioni scomposte di fronte ad una misura quale la *minimum tax*, si pensa forse di inviare un messaggio in favore di chi evade gli obblighi contributivi?

Il Governo e tutti i parlamentari devono riflettere su questo punto, evitando di dare un'arma a chi fa dell'evasione uno strumento di lotta politica: il con-

dono deve essere cancellato, per non macchiare un provvedimento altrimenti positivo. I deputati del gruppo del PDS si riservano pertanto di decidere il loro voto sul complesso del provvedimento in relazione alle deliberazioni che la Camera riterrà di assumere in merito al condono previdenziale (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDS, di rifondazione comunista e dei verdi*).

MARCO FABIO SARTORI fa presente che i deputati del gruppo della lega nord concordano sull'iscrizione unica ai fini previdenziali ed assistenziali e sulla creazione di uno sportello polifunzionale, scelta che realizza una semplificazione delle procedure, purché finalizzata ad una reale razionalizzazione.

Quanto invece alla vigilanza integrata, pure prevista dal provvedimento, essa appare sottoposta ad una direzione centrale politicamente influenzabile. Ammesso che possa funzionare, tale vigilanza dovrebbe essere gestita a livello regionale.

Il suo gruppo è infine nettamente contrario al condono previdenziale, anche per una forma di rispetto nei confronti di chi paga e ha sempre pagato.

Il gruppo della lega nord si riserva, in conclusione, di definire il suo atteggiamento sul complesso del provvedimento a seconda dell'accoglimento o della reiezione degli emendamenti volti a sopprimere questo ennesimo condono (*Applausi*).

EMILIA CALINI CANAVESI esprime adesione all'intento di recuperare l'evasione contributiva che il Governo persegue con il provvedimento. Tuttavia, proprio mentre vengono tartassati i lavoratori dipendenti, si predispongono strumenti per certi versi apprezzabili, ma del tutto insufficienti a conseguire effettivi risultati sul versante del lavoro autonomo.

L'unico strumento efficace è quello fiscale, attraverso una imposta patrimoniale fortemente progressiva e una diversa impostazione contributiva che gravi

maggiormente sulle imprese a più bassa intensità di lavoro salariato.

Occorre colpire severamente l'evasione contributiva, assai diffusa nel sistema delle micro-imprese, frutto di precise scelte di decentramento delle grandi aziende capitalistiche. Il gruppo di rifondazione comunista non può che dissentire da ogni ipotesi di condono, così come dall'impostazione complessiva della manovra finanziaria, nel cui contesto s'inserisce il provvedimento.

Preannuncia comunque la presentazione di emendamenti intesi a migliorare un provvedimento assai poco efficace (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

IVO RUSSO, *Relatore*, nel ringraziare i colleghi intervenuti nella discussione, ribadisce le considerazioni già espresse nella sua relazione introduttiva.

FLORINDO D'AIMMO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, precisa che le agevolazioni previste dall'articolo 4 del decreto-legge n. 373 del 1992 si riferiscono soltanto a coloro che per la prima volta denunciano la loro posizione ai fini previdenziali: il manifestarsi di realtà economiche prima sommerse porterà notevoli vantaggi all'amministrazione, che potrà meglio seguire lo svilupparsi di un sistema economico basato sulla positiva integrazione e collaborazione produttiva tra piccole e grandi imprese.

Occorre comunque guardare alla manovra complessiva del Governo, di cui il provvedimento in esame è parte: in questa luce esso deve essere valutato da tutti coloro che hanno a cuore gli interessi del paese.

PRESIDENTE rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Sospende la seduta fino alle 17.

La seduta, sospesa alle 12,45, è ripresa alle 17.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Giuseppe Albertini, Acciaro, Breda, Giorgio Carta, Curci, Fiori, Massari, Pillitteri, Spini, Sterpa e Thaler Ausserhofer sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventitrè, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 153. — Ratifica ed esecuzione del Trattato sull'Unione europea con 17 Protocolli allegati e con atto finale che contiene 33 dichiarazioni, fatto a Maastricht il 7 febbraio 1992 (approvato dal Senato) (1587).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è stata annunciata la presentazione della questione pregiudiziale di costituzionalità Berselli ed altri (vedi l'allegato A ai resoconti della seduta del 26 ottobre scorso).

Ricorda altresì che, ai sensi dell'articolo 40, comma 3, del regolamento, sulla questione pregiudiziale possono intervenire due deputati a favore, compreso il proponente, e due contro.

RAFFAELE VALENSISE, illustrando la questione pregiudiziale di costituzionalità Berselli ed altri, osserva che il disegno di legge di ratifica del trattato di Maastricht contrasta con l'articolo 11 della Costituzione, in quanto le limitazioni da esso poste alla sovranità italiana configurano disparità rispetto ad altri Stati contraenti. Si riferisce al Regno Unito, per il quale sono previste specifiche eccezioni.

Per questa ragione non è costituzionalmente legittimo procedere alla ratifica di tale trattato (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

FRANCESCO D'ONOFRIO, parlando contro, rileva che la questione pregiudiziale presentata attiene alla compatibilità, nella realtà storica conseguente alla fase della guerra fredda, fra partecipazione al processo di integrazione europea e Costituzione repubblicana. Senza voler in alcun modo disattendere gli articoli 10 e 11 della Costituzione, occorre considerare che l'unità europea rappresenta un'ipotesi che non poteva essere considerata dal Costituente, mentre il richiamato articolo 11 della Costituzione non sembra prefigurare forme di chiusura rispetto a tale fattispecie.

Quanto all'asserita mancanza del requisito della reciprocità, non sembra davvero convincente desumerla dalla riserva britannica, che attiene al passaggio alla terza fase del processo di integrazione, e non inficia, per l'oggi, l'adesione di quel paese al trattato. Per queste ragioni dichiara voto contrario sulla questione pregiudiziale di costituzionalità (*Applausi*).

PRESIDENTE avverte che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolare termine di preavviso di venti minuti.

GIOVANNI RUSSO SPENA, parlando a favore, pur non condividendo le motivazioni della questione pregiudiziale Berselli ed altri, ritiene che il disegno di legge di ratifica del trattato di Maastricht contenga gli estremi per altre eccezioni di costituzionalità. In particolare — con un procedimento frettoloso imposto per motivi di propaganda — si sta andando alla concessione di una delega in bianco al Governo che immotivatamente, tanto più dopo il rifiuto opposto dagli elettori danesi alla ratifica, esautora il Parlamento dei suoi compiti.

Sotto il pretesto di Maastricht si cerca di far passare un attacco allo Stato sociale e alle condizioni dei lavoratori: Maastricht rischia di divenire il nome di un mostro affamatore (*Commenti del deputato Pannella*), proprio mentre le circostanze storiche esigerebbero la costituzione di una nuova statualità, la costruzione di un'Europa democratica e sociale, in cui i popoli comunichino liberamente le loro peculiarità.

Gravi sarebbero le responsabilità di chi, nella sinistra, si attardasse nella logica della correzioni e degli emendamenti: il gruppo di rifondazione comunista ritiene invece necessario promuovere un'ampia informazione e partecipazione popolare sui problemi dell'unione europea. Chiede pertanto che la Commissione bicamerale per le riforme istituzionali stralci ed anticipi l'esame della materia referendaria, sì da rendere possibile l'effettuazione di referendum concernenti i trattati internazionali. Subordinatamente, propone l'indizione di un referendum consultivo sulla ratifica del trattato di Maastricht.

Gli obblighi da esso derivanti ne comportano l'incostituzionalità in relazione all'articolo 11 della Costituzione nonché alla natura rigida della stessa, sancita dall'articolo 138 della Carta costituzionale. Né la prassi interpretativa sinora invalsa può autorizzare ulteriori, più gravi lesioni alla legalità costituzionale.

L'articolo 11 ammette limitazioni di sovranità derivanti dall'adesione a organizzazioni internazionali, non trasferimenti di sovranità ed organismi sovranazionali. Con Maastricht, invece, viene cancellata in importanti settori — dalla moneta alla difesa — la garanzia del Parlamento e della stessa Costituzione. La I e la V Commissione hanno sollevato riserve su punti qualificanti, segnalando il ben noto deficit democratico delle istituzioni europee.

L'opposizione del gruppo di rifondazione comunista non deriva da avversione al processo europeista, ma dalla consapevolezza del fatto che le prospettive anti-

democratiche, le quali ispirano il disegno di Maastricht, sono destinate a produrre gravi conseguenze sociali, e una crisi che travolgerà un'Europa così costruita (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

MARCO PANNELLA, parlando contro, benché giudichi dannosa la fretta con cui il Governo vuol giungere alla ratifica, fa presente al gruppo del MSI-destra nazionale che la questione pregiudiziale di costituzionalità contrasta in qualche modo con atteggiamenti in passato seguiti dalla destra italiana.

Il trattato di Maastricht in effetti non contiene alcuna discriminazione ma prevede la piena eguaglianza dei contraenti nelle previste rinunzie alla sovranità.

Gli argomenti sollevati dall'onorevole Russo Spina non sono affatto convincenti: il gruppo di rifondazione comunista non sembra, nonostante la tanto conclamata volontà di rifondarsi, voler riconoscere gli errori compiuti in passato dalla sinistra. Auspica dunque che la Camera respinga la questione pregiudiziale: denunzia i tempi peraltro eccessivamente serrati del dibattito, imposti dal Governo (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione pregiudiziale di costituzionalità Berselli ed altri.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	427
Votanti	424
Astenuti	3
Maggioranza	213
Hanno votato sì	58
Hanno votato no	366

(La Camera respinge).

Avverte che sono state presentate le questioni sospensive Berselli ed altri, Valensise ed altri, Tramaglia ed altri, Tre-

maglia ed altri, Servello ed altri e Pannella (vedi l'allegato A).

A norma dell'articolo 40, comma 5, del regolamento, sulle questioni sospensive avrà luogo un'unica discussione nella quale potrà prendere la parola, oltre ai proponenti, un deputato per ciascuno degli altri gruppi per non più di quindici minuti. Chiusa la discussione l'Assemblea deciderà con unica votazione sulla sospensiva e poi, se questa è approvata, sulla scadenza.

FILIPPO BERSELLI, illustrando la sua questione sospensiva e le questioni sospensive Valensise ed altri, Tremaglia ed altri, Tremaglia ed altri e Servello ed altri, rileva che l'opposizione del gruppo del MSI-destra nazionale non è frutto di antieuropeismo ma discende dalla necessità di un'attenta valutazione delle condizioni in cui si situa la ratifica del trattato di Maastricht.

Nel corso delle audizioni svolte in Commissione — fra l'altro in numero ridotto rispetto a quello inizialmente previsto — sono emerse notevoli perplessità sull'opportunità di addivenire nell'attuale situazione alla ratifica del trattato nel suo testo attuale. Particolarmente rilevanti e tassative sono state anche le condizioni apposte ai pareri favorevoli della Commissione affari costituzionali e dalla Commissione speciale per le politiche comunitarie: come si può disattendere un orientamento così preciso da parte di queste Commissioni, non rinviando l'esame del provvedimento?

Altrettanto importanti sono le osservazioni avanzate dalla Commissione bilancio: votare contro le questioni sospensive significa votare contro i rilievi espressi anche in quella sede.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIORGIO NAPOLITANO

Poiché inoltre il trattato ha un grande impatto sul piano istituzionale, pare opportuno sospendere la ratifica sino alla conclusione del processo di riforma costi-

tuzionale per il quale è stata appositamente costituita una Commissione bicamerale.

Occorre inoltre consentire al popolo italiano di esprimere il proprio pensiero sul trattato di Maastricht attraverso il preventivo svolgimento di un referendum: a tal fine è volta una delle questioni sospensive.

Non si può ratificare un trattato così rilevante a scatola chiusa, senza un adeguato dibattito parlamentare: non è questa l'Europa che va costruita. Del resto, l'Italia ne sarebbe scacciata fra pochi anni, nel momento del passaggio alla terza fase, alla quale il paese non è affatto preparato (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

MARCO PANNELLA, illustrando la sua questione sospensiva, auspica che un costruttivo dibattito accompagni quello che è un momento storico per il paese. Il problema non è di rinegoziare il trattato, ma al contrario di affrontare il prossimo Consiglio europeo di Edimburgo con grande compostezza e con la convinta adesione dei cittadini. Solo così infatti si potrà ribadire la necessità di assicurare il rilancio della costruzione europea. Al riguardo, è deplorabile che con il consiglio di Birmingham sia venuta meno la perentorietà dei termini di attuazione del trattato di Maastricht.

Il dibattito deve comunque essere approfondito, altrimenti si rischia di alimentare il disamore ed il disinteresse della gente. Tutto questo propone il testo della sua questione sospensiva la sua approvazione sarebbe un atto più europeista della stessa ratifica del trattato. Se non venisse accolta, preannuncia l'astensione dal voto finale sulla ratifica: mancherebbe infatti, in Parlamento e nel paese, il necessario approfondimento di temi tanto rilevanti. Dovrebbe ad esempio essere nuovamente ascoltato il Governatore della Banca d'Italia; del resto, soltanto due delle molteplici audizioni programmate sono state effettuate (*Commenti del relatore Cariglia*).

Si dovrebbe giungere alla ratifica precisando contestualmente qual è l'interpretazione da parte dell'Italia. Non ha senso comunque ratificare il trattato in questo momento, mentre gli altri paesi interessati prendono giustamente ancora tempo. Evidentemente la fretta di concludere prelude ad un'operazione da « governisimo » (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo e del MSI-destra nazionale*).

ENZO BALOCCHI ricorda le origini della Democrazia cristiana come partito popolare europeo: per questo il gruppo della DC, nell'esprimere contrarietà alle questioni sospensive presentate, respinge le lezioni di europeismo che taluno pretende di impartire.

Nessuno può affermare che la ratifica del trattato di Maastricht non sia stata sufficientemente discussa; tale trattato segna l'avvio di una nuova concezione della sovranità, che tuttavia non mortifica lo spirito nazionale.

Un ritardo nella ratifica da parte dell'Italia non gioverebbe al credito del paese di fronte ai restanti membri della Comunità europea; mentre la sospensione, dopo il voto favorevole del Senato, darebbe luogo ad una situazione d'incertezza e di incompiutezza.

Il Governo deve tuttavia farsi carico delle osservazioni e delle riserve emerse durante il dibattito nelle Commissioni. Del resto, l'adesione al trattato rappresenta soltanto una tappa in un processo che richiederà ulteriori e continui aggiustamenti. Ciò che si richiede ora è un lungimirante impegno in tal senso, e non l'inopportuno accoglimento di questioni sospensive, contro le quali voteranno i deputati del gruppo della DC (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

MARCO PANNELLA, parlando per un richiamo al regolamento, chiede se dal tempo assegnato a ciascun gruppo nella discussione sulle linee generali in base al contingentamento verranno detratti i tempi utilizzati per la discussione della

questione pregiudiziale e delle sospensive: ciò dimostrerebbe ancora una volta la fretta che si vuole imporre alla Camera nell'esame di un trattato di così notevole rilevanza (*Applausi*).

PRESIDENTE precisa che anche tale questione sarà esaminata nella Conferenza dei presidenti di gruppo convocata per domani, le cui determinazioni saranno comunicate all'Assemblea.

Ricorda per altro che l'articolo 24, comma 6, del regolamento prevede esplicitamente la detrazione dal tempo complessivamente disponibile per la discussione sulle linee generali, di una parte da destinare all'esame di questioni incidentali proposte ai sensi dell'articolo 40 del regolamento, che siano state preannunziate nella Conferenza dei presidenti di gruppo.

LINO DE BENETTI ricorda che il gruppo dei verdi ritiene da sempre fondamentale l'obiettivo della integrazione europea; il lavoro della Commissione speciale per le politiche comunitarie è stato significativo e degno di nota.

Non appare peraltro condivisibile l'osservazione secondo cui un rinvio della ratifica del trattato di Maastricht rappresenterebbe una grave mancanza agli impegni sottoscritti dall'Italia. Gli accordi assunti a Maastricht presentano infatti gravi carenze con riferimento, ad esempio, al rilevante deficit democratico che essi sottendono: l'esito del referendum del 1989 andava in ben altra direzione. Perplexità suscita anche il principio di sussidiarietà, il rilievo del tutto marginale dato alle tematiche ambientali, la politica di sicurezza strategicamente ancorata alla UEO e alla NATO.

Per questi limiti del processo di integrazione europea appare opportuna una sospensione della ratifica del trattato di Maastricht, in modo che si possano nel frattempo individuare le vie e le forme più adeguate per giungere alla costruzione di una vera Europa dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

EMILIO COLOMBO, *Ministro degli affari esteri*, parlando per una precisazione, fa presente che le questioni sospensive presentate si dividono in due gruppi principali: il primo pone una serie di condizioni la cui natura sembra configurare un rinvio a tempo indeterminato (*Commenti del deputato Valensise*).

La sospensiva dell'onorevole Pannella, la cui fede europeista non è lecito revocare in dubbio, presenta invece un rischio di altra natura, quello di prefigurare in qualche modo una sorta di volontà di rinegoziare il trattato, alimentando o accettando con ciò uno stato di incertezza.

Auspica invece che vi sia un sollecito voto positivo sul provvedimento, accompagnato eventualmente da un documento che orienti e rafforzi la posizione del Governo al Consiglio europeo di Edimburgo (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC e del PSDI*).

VINCENZO CIABARRI riconosce gli intenti positivi della questione sospensiva proposta dall'onorevole Pannella e concorda sull'opportunità di richiedere, in occasione del vertice di Edimburgo, coerenti interpretazioni del trattato di Maastricht.

Nondimeno, lo strumento della questione sospensiva non appare adeguato: il trattato di Maastricht — pur con tutti i limiti evidenziati — è mezzo utile per avviare la costruzione dell'unione europea. La mancata ratifica avrebbe conseguenze disastrose: bloccherebbe il processo d'integrazione favorendo le forze ad esso contrarie e non quelle intese ad operare per un'azione più estesa e coesiva.

Una breve sospensione non gioverebbe se non al rischio che la condotta del Parlamento italiano sia interpretata come un atto di esitazione.

Per questo il gruppo del PDS ritiene più produttivo procedere alla ratifica, eventualmente promuovendo le più ampie intese su un documento d'indirizzo, anche più impegnativo di quello approvato dal Senato; e preannunzia la richiesta di un dibattito parlamentare che fornisca al Go-

verno le linee del comportamento da tenere nei prossimi incontri nelle sedi europee. Dichiara pertanto il voto contrario dei deputati del gruppo del PDS sulle questioni sospensive (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

SEVERINO GALANTE osserva che la questione di fondo non sta nelle singole argomentazioni presentate ma nell'opportunità in sé di sospendere l'esame del disegno di legge di ratifica: occorre infatti garantire al paese la possibilità di comprendere pienamente il trattato di Maastricht e le sue implicazioni, tenendo presente che esso non rappresenta un passo avanti nel processo di unificazione europea.

All'onorevole Pannella, che pure ha correttamente sottolineato la fretta che caratterizza la discussione, ricorda che sono sempre più avvertibili nel processo di unificazione europea i connotati classici di certo europeismo anacronistico. Di qui il suo voto favorevole alle questioni sospensive presentate (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista e federalista europeo*).

FILIPPO BERSELLI, parlando per un richiamo al regolamento, ricorda che in Commissione esteri non sono state esaurite le audizioni sul trattato di Maastricht di cui ad una apposita indagine conoscitiva e che, al riguardo, era stata presentata in Commissione una questione sospensiva.

Il presidente Cariglia, pur non potendo porla in votazione, disse che avrebbe fatto menzione della questione nella sua relazione all'Assemblea, come del resto prevede l'articolo 79, comma 2, del regolamento. La relazione, invece, non fa cenno della questione sollevata, con una palese violazione del regolamento che sostanzia un *vulnus* alla funzione del singolo parlamentare.

Chiede pertanto un rinvio in Commissione o almeno una sospensione dell'esame del provvedimento al fine di consentire al relatore di integrare la relazione con il necessario riferimento alla

questione sospensiva (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE prende atto del rilievo espresso dall'onorevole Berselli, al quale potrà dare risposta il relatore Cariglia intervenendo nella discussione sulle linee generali, qualora le questioni sospensive presentate siano respinte.

GUIDO LO PORTO, parlando sull'ordine dei lavori, ricorda che la Presidenza si era riservata di dare risposta ad un richiamo al regolamento formulato dall'onorevole Tremaglia nella seduta del 15 ottobre scorso con riferimento al comma 4 dell'articolo 119 del regolamento.

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 15 ottobre scorso il Presidente di turno aveva fatto presente che la ratifica del trattato di Maastricht non recava oneri finanziari per lo Stato, assicurando peraltro che ove fossero intervenuti elementi tali da far pervenire ad una diversa valutazione al riguardo la Presidenza — udita, se ritenuto opportuno, la Giunta per il regolamento — avrebbe valutato se ricorrevano anche gli estremi previsti dal secondo periodo dell'articolo 119, comma 4, del regolamento. Non essendo tuttavia intervenuti tali elementi la Presidenza non ha ritenuto di investire della questione la Giunta per il regolamento né di modificare la decisione precedentemente assunta.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulle questioni sospensive Berselli ed altri, Valensise ed altri, Tremaglia ed altri, Tremaglia ed altri, Servello ed altri e Pannella.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	419
Votanti	412
Astenuti	7
Maggioranza	207
Hanno votato sì	65
Hanno votato no	347

(La Camera respinge).

Proroga del termine ad una Commissione per la presentazione di una relazione.

PRESIDENTE comunica che da parte del proponente è stato richiesto che la seguente proposta di legge sia iscritta all'ordine del giorno dell'Assemblea a' termini dell'articolo 81, comma 4, del regolamento:

TREMAGLIA ed altri: « Norme per l'esercizio del diritto di voto all'estero dei cittadini italiani residenti oltre confine » (*urgenza*) (1018).

La I Commissione permanente (Affari costituzionali), cui la proposta di legge è assegnata in sede referente, propone che l'Assemblea fissi, sempre ai sensi del comma 4 dell'articolo 81 del regolamento, un ulteriore termine di due mesi per la presentazione della relazione.

MIRKO TREMAGLIA ricorda che per la sua proposta di legge l'Assemblea aveva deliberato l'urgenza in data 30 luglio 1992. Alla sua richiesta di iscrizione all'ordine del giorno, il presidente della Commissione rispose non potersi iniziare l'esame della proposta in mancanza di un'iniziativa governativa che potesse assumersi quale riferimento: si tratta di un'affermazione molto grave.

Ricorda che soltanto nell'ottobre 1983 il Governo prese in considerazione l'ormai antico problema del diritto di voto degli italiani all'estero, con un'iniziativa che peraltro non ebbe l'approvazione del Consiglio dei ministri.

Dopo l'approvazione, nel 1988, della legge sull'anagrafe e il censimento degli italiani all'estero, non esiste più alcun impedimento di natura sostanziale o procedurale per soddisfare questa istanza sacrosanta, su cui si è anche espresso il Consiglio generale degli italiani all'estero.

Si augura quindi che la fissazione di un ulteriore termine per la relazione non rappresenti l'occasione per differire l'esame di questo importante e atteso provvedimento, per il quale non è necessario

attendere un disegno di legge del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE prende atto delle preoccupazioni espresse dall'onorevole Tremaglia e concorda sull'esigenza che su questo tema si debba giungere a un confronto aperto e ad una decisione. Raccomanda pertanto alla Commissione l'osservanza dell'ulteriore termine per la presentazione della relazione, qualora esso venga concesso dall'Assemblea.

Ritiene che, non essendovi obiezioni, la proposta della Commissione possa ritenersi accolta.

(Così rimane stabilito).

Si riprende la discussione del disegno di legge di ratifica n. 1587.

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

ANTONIO CARIGLIA, *Relatore*, precisa anzitutto, ad integrazione della relazione scritta, che in sede di Commissione fu avanzata dall'onorevole Pannella una questione sospensiva non posta in votazione. Quanto alle obiezioni sollevate in merito all'indagine conoscitiva volta a verificare il grado di preparazione dell'apparato pubblico, del sistema creditizio e della struttura sociale agli impegni del trattato di Maastricht, essa è stata svolta con ampiezza di contenuti (*Commenti dei deputati Berselli e Tremaglia*).

Ribadisce la necessità di procedere alla rapida approvazione del disegno di legge di ratifica, atteso l'opportuno rigetto delle questioni sospensive, anche per tutelare la stessa immagine del paese.

Si rimette, per ogni ulteriore considerazione, alla relazione scritta (*Applausi*).

EMILIO COLOMBO, *Ministro degli affari esteri*, si riserva di intervenire in replica.

STELIO DE CAROLIS fa presente che il trattato di Maastricht, che pure ha

molte lacune, deve essere ratificato anche dal Parlamento italiano.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

Non vi è dubbio, peraltro, che la sua attuazione debba avvenire in forme diverse rispetto a quelle inizialmente previste. La crisi monetaria delle ultime settimane è in questo senso estremamente significativa.

Occorrerebbe un'alta concezione ideale e politica per vincere le spinte alla frantumazione che stanno emergendo, anche in ragione dei concetti settoriali secondo cui si è attuato il processo di integrazione europea.

Il trattato di Maastricht mirava a superare il carattere meramente economico della Comunità europea. In realtà, il suo aspetto più rilevante è proprio l'unificazione economica e monetaria dei paesi della Comunità. Questo progetto appare più attento ai parametri di finanza pubblica che a quelli dell'economia reale, e manca di strumenti efficaci per assicurare permanentemente le convergenze per l'attuazione della moneta unica: esso serve tuttavia a mantenere viva la fiammella dell'unità europea. Dopo la ratifica del trattato, si provvederà senz'altro a rivederne alcuni aspetti, anche con il contributo del gruppo repubblicano.

Occorre superare l'eccessiva tendenza all'uniformità, che spesso domina a Bruxelles e che non conduce ad alcun risultato significativo. Apprezzabile è il tentativo di accrescere il ruolo e le funzioni del Parlamento europeo.

Anche per questo i deputati del gruppo repubblicano esprimeranno il loro convinto sostegno al disegno di legge di ratifica del trattato di Maastricht (*Applausi — Congratulazioni*).

ROBERTO CICCIOMESSERE ritiene che il punto fondamentale della discussione risieda in alcune questioni interpretative del trattato e nelle linee future del processo comunitario. Una decisione in-

terlocutoria del Parlamento al riguardo avrebbe rafforzato la posizione del Governo al prossimo Consiglio europeo di Edimburgo, condizionando la ratifica del trattato ad una linea interpretativa e all'accoglimento di alcuni punti determinati. Per questo non comprende la posizione assunta dal ministro Colombo sulle questioni sospensive presentate. La fissazione di una linea interpretativa del trattato sarebbe stata utile ad esempio riguardo al principio di sussidiarietà, la cui interpretazione restrittiva condizionerebbe gravemente l'attività della Commissione. Quanto alla perentorietà delle scadenze previste nel trattato, essa rischia di venire meno; non si comprende quindi se esse debbano considerarsi vincolanti. Non è chiara, poi, dal punto di vista giuridico la posizione della Danimarca, visto che il trattato subordina la sua entrata in vigore alla ratifica di tutti gli Stati che vi hanno aderito.

Il punto primario è comunque quale debba essere la linea di sviluppo dell'integrazione; in particolare se la questione democratica sia accessoria o fondamentale rispetto all'unione europea. Si sbaglia nel pensare che l'unione politica segua automaticamente quella economico-monetaria. È necessario infatti un processo costituente con la redazione di una carta che sancisca le linee politiche e giuridiche della nuova unione. Come si può altrimenti parlare di democrazia e trasparenza?

Sarebbe stata cosa saggia sospendere la discussione sulla ratifica del trattato per risolvere queste e altre importantissime questioni. Si dovrebbero ad esempio sviluppare i rapporti tra Parlamenti nazionali e Parlamento europeo, prevedere la trasformazione del Consiglio europeo in una Camera degli Stati, rivedere la politica estera comune, affrontare il tema dell'allargamento della Comunità non prima, comunque, di averne chiarito la struttura democratica e federale.

A proposito della situazione esistente nella ex Jugoslavia la Comunità europea ha purtroppo dimostrato di non saper efficacemente intervenire.

La questione centrale è comunque concepire una politica europea che non sia basata solo su temi economici, ma che coinvolga l'opinione pubblica. La sola Europa dei mercati, infatti, non è sufficiente ad assicurare la partecipazione democratica dei popoli europei. Offrire uno sbocco serio, ad esempio, ai problemi dei paesi dell'Est sarebbe senz'altro più convincente.

FRANCESCO BRUNI esprime il travaglio e le preoccupazioni del mondo dell'agricoltura, che vede nel trattato di Maastricht un passo verso una configurazione non positiva dell'unione europea. Riserve desta in particolare la riforma della politica agricola comunitaria che, perseguendo la riduzione delle eccedenze e le esigenze delle trattative per il GATT, non tiene conto delle necessità particolari dei diversi Stati membri. L'ampiezza del divario tra questi esistente rende infatti improponibile un confronto sulla base delle capacità e del mercato. Né è accettabile il farraginoso e umiliante meccanismo di sostegno ai redditi degli agricoltori.

Il nuovo sistema produrrà la crisi dell'agricoltura italiana e favorirà soltanto le grandi multinazionali. Occorre rivedere le linee della politica agricola comunitaria, che penalizza i paesi che non producono eccedenze e dà libero sfogo alle esigenze dei paesi nordici della Comunità.

Anche gli aspetti istituzionali, con la prevalenza del Consiglio sul Parlamento, destano perplessità: l'Europa di Maastricht continua ad essere l'Europa dei Governi, non dei popoli.

Nondimeno, gravi sono i pericoli di una mancata ratifica del trattato, che potrebbe portare al blocco del processo di unione e rappresentare l'occasione per l'esplosione di localismi dannosi. Per questo, il mondo agricolo italiano auspica l'approvazione del disegno di legge di ratifica, pur richiedendo al Governo un deciso e coerente impegno per porre rimedio ai limiti e agli aspetti negativi sopra indicati (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

ENRICO FERRI osserva che il trattato di Maastricht nella sua alta espressione democratica rappresenta un importante banco di prova per l'Europa e per i singoli suoi componenti: l'Italia, peraltro, si appresta ad essa in condizioni particolarmente difficili. Il trattato rappresenta altresì un momento essenziale nel processo di unificazione dell'Europa e come tale va difeso. Sono stati compiuti grandi progressi in questo senso; sottolinea la conquista raggiunta in ordine alla centralità della persona e alla tutela della sua libertà.

Questo è il senso profondo del trattato di Maastricht!

Non sono mancate scelte veramente coraggiose su molti fronti, anche se l'attenzione dei politici puntata sul solo campo economico non le evidenzia chiaramente. Non possono dunque tollerarsi ritardi nella ratifica del trattato di Maastricht: il gruppo del PSDI nel pieno rispetto della sua tradizione europeista sottolinea l'importanza di questo passo e dice con convinzione il suo sì al disegno di legge di ratifica (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

MARCO CELLAI ricorda che il gruppo del MSI-destra nazionale aveva da tempo chiesto un referendum preventivo sul trattato di Maastricht. Al di là delle motivazioni formali, a questa richiesta si è opposto un rifiuto perché si temeva l'orientamento degli italiani sulla questione.

È arrogante e prevaricatorio pretendere la ratifica del trattato prima che il popolo italiano si sia pronunziato. Il trattato disconosce il valore del sociale, accentrando tutta la sua attenzione sugli aspetti economico-finanziari, e non rilancia l'unificazione europea poiché la fonda sostanzialmente sulla moneta unica.

Il trattato va rinegoziato. Non è accettabile un accordo che esalta le burocrazie tecnocratiche ma non infiamma i cittadini. Si legano le generazioni future ad un trattato che espropria le nazioni e i popoli: e lo scarso entusiasmo che esso suscita è rivelato dall'esito dei tre refe-

rendum sin qui svolti, in Danimarca, Irlanda e Francia.

Del resto, i problemi esistenti sono stati più volte, e in più sedi, sottolineati: ma l'attuale ministro degli esteri sembra non preoccuparsene. Dal vertice di Birmingham sono giunti soltanto auspici sul futuro dell'integrazione europea ed è ancora una volta emersa l'impotenza della Comunità in materia di politica estera. Il rischio di Maastricht è quello di distruggere gli Stati europei senza che si riesca a costruire uno Stato nuovo (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

LUCA CARLI osserva che un nuovo mattone sta per essere posto per la costruzione della casa comune europea. Indubbiamente però molte questioni rimangono aperte. Ad esempio, è giusto protestare contro il deficit democratico che si lamenta nel trattato; occorre rafforzare il rapporto tra Parlamento e Governo per poter meglio intervenire nella fase ascendente della normazione comunitaria. Il principio di sussidiarietà è stato un *escamotage* per uscire da alcune difficoltà che il trattato presentava e tuttavia esso, se lasciato nell'indeterminatezza, potrebbe dar luogo a dannosi equivoci.

Non è comunque ora possibile prevedere se l'Italia riuscirà a rispettare gli obiettivi e le scadenze previste nel trattato.

Il Governo dovrà prestare maggiore attenzione alla politica agricola comunitaria. Anche in materia di politica estera la Comunità europea dovrà compiere molti passi in avanti.

L'integrazione sociale e culturale non può essere poi trascurata: per una politica di pace nel mondo l'assetto interno europeo sarà determinante. Si dovranno proporre infatti non solo obiettivi economici ma anche ideali di giustizia e pace (*Applausi dei deputati del gruppo della DC — Congratulazioni*).

ANTONIO PARLATO deplora la superficialità dimostrata dai Governi Andreotti e, successivamente, Amato nella valuta-

zione del trattato di Maastricht alla luce della specificità del caso italiano, al cui riconoscimento si sarebbe dovuta condizionare la ratifica.

Dopo il rifiuto danese, che compromette l'operatività del trattato, si è giunti all'ipotesi di una clausola di revisione del medesimo — da discutere a Edimburgo — sul cui contenuto nulla consta sino ad ora. Il Governo manca evidentemente di chiari intenti cui informare la propria azione.

Tra le specificità nazionali, sottolinea quella rappresentata dalla questione meridionale, da affrontare — in analogia con quella posta dall'unificazione tedesca — alla luce di principi di solidarietà europea. Invece, il trattato impone l'archiviazione di tale problema.

La proposta di fondo emergente dal trattato è quella di un'Europa del mercato, che privilegia l'interesse del capitale, segnatamente finanziario e multinazionale, riproponendo la logica dell'imperialismo cui il disegno di unione europea avrebbe potuto efficacemente contrapporsi, seguendo i criteri della cogestione e della partecipazione alle attività produttive. Questa indicazione non è in alcun modo sviluppata nel trattato di Maastricht, che rappresenta uno sviamento rispetto al percorso dichiarato dai trattati di Roma. Si è alterato l'equilibrio fra gli aspetti economici e quelli sociali, rinunciando altresì a dare indicazioni di politica industriale e commerciale. La politica di contenimento del disavanzo pubblico perseguita dal Governo sotto il pretesto degli asettici e meccanici parametri stabiliti dal trattato si sarebbe potuta attuare senza provocare la compressione del prodotto interno lordo.

Del resto, il trattato è manchevole anche laddove riduce la politica monetaria a una delega in bianco alle banche centrali, lesiva delle prerogative degli organi in cui risiede e si esprime la sovranità statale. Più in generale, rivela una sostanziale incapacità a risolvere i problemi che si prospettano in termini economici e so-

ciali. Lo squilibrio tra la bilancia commerciale europea e quella degli Stati Uniti dimostra l'incapacità dell'Europa ad esprimere un progetto complessivo, che ne rappresenti anche la tradizione e la cultura (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

ALBERTO MICHELINI sottolinea la rilevanza dell'introduzione nel trattato di Maastricht del tema dell'istruzione e della previsione di maggiori poteri per il Parlamento europeo. Con riferimento all'istruzione e alla cultura, osserva che le relative norme, per forza di cose esigue, pongono le basi di una nuova sinergia culturale tra i paesi della Comunità. Diviene fondamentale la cooperazione tra i parlamentari europei e nazionali, volta a stimolare le opportune iniziative della Commissione. Assai importante è altresì la previsione dello sviluppo dell'istruzione a distanza, in vista di una più larga circolazione delle idee (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

MARTE FERRARI, sottolinea la rilevanza degli aspetti agricoli connessi al trattato di Maastricht, sollecita scelte che permettano una più attiva e diretta partecipazione dei cittadini alla vita politica. Occorre dare impulso alla spinta democratica, per determinare un impulso nuovo allo sviluppo dell'Italia e dell'Europa: in questa ottica, si può essere fiduciosi in un domani migliore (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE rinvia ad altra seduta il seguito della discussione.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 28 ottobre 1992, alle 9:

1. — Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 153. — Ratifica ed esecuzione del Trattato sull'Unione europea con 17 Protocolli allegati e con atto finale che contiene 33 dichiarazioni, fatto a Maastricht

il 7 febbraio 1992 (*Approvato dal Senato*) (1587).

— *Relatore:* Cariglia.

La seduta termina alle 21,55.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 23,45.*